

Mi chiamo Annarita, frequento il Club degli Alcolisti in Trattamento di Terralba da sei anni e mezzo, però da quando ho conosciuto mio marito circa 25 anni fa, mi sento anche un po' di San Nicolò Arcidano... Voglio raccontarvi un episodio che mi è accaduto quando avevo 13-14 anni.

Durante l'estate nelle vacanze scolastiche andavo a lavorare in campagna (raccolgere pomodori, tagliare uva) un po' come facevano tanti ragazzi della mia età per guadagnare qualche soldino per le proprie necessità, fu lì che conobbi un signore, di nome ... (in paese lo conoscono tutti). Un giorno, ero in un negozio e lui era entrato ubriaco, aveva salutato ma io, impaurita dal suo stato, non avevo risposto e si era arrabbiato, mi aveva presa a urla, era fuori di testa. Ricordo che intervenne il negoziante per cercare di calmarlo. Io mi spaventai tantissimo, ero terrorizzata, ricordo che per anni quando lo vedevo cambiavo strada.

Allora pensavo che l'alcolista fosse uno come lui, una persona lontana da me, persa nel suo tunnel, nella sua disperazione. Oggi, l'ho rivisto: lui non è cambiato, ma io non ho più paura di lui. Oggi so che l'alcol non è così lontano da me, me lo sono ritrovato molto più vicino di quanto avrei voluto, sperato ed immaginato, persone molto vicine di cui non ho paura ma che al contrario amo, sono state vittime di questo demone. È duro riconoscerlo, prenderne coscienza, mandarlo via. Ti ritrovi in una vita fatta di stenti, incomprensioni, solitudine, pur avendo tutto il mondo intorno, ti guardi allo specchio e non ti riconosci, perché non stai facendo nulla per te stessa, per i tuoi figli e la tua famiglia, non hai voglia di curarti, sei talmente concentrata sul fatto che c'è quel problema... ma non sai cosa fare, ti senti impotente, ti senti tanto piccolo, credi che il problema sia solo tuo e che nessuno ti capisca, ti vergogni e fai di tutto affinché gli altri non lo sappiano e quindi lo custodisci quasi gelosamente, guai a parlarne, è tabù. Oggi posso dire che ero solo un'illusione, perché tutti sapevano e io non volevo guardare in faccia la realtà. Era così che mi sentivo quando ho trovato il coraggio di parlarne con il mio medico, ed è così che ho incontrato il mondo dei Club e le famiglie, mi sono innamorata subito del sistema... È stato bello sentirsi accolta dalle famiglie, erano persone come te. Quando si raccontavano addirittura parlavano la tua stessa lingua, sembrava che conoscessero la tua storia, la tua sofferenza, ma non era la tua era la loro. Ho trovato delle persone con cui confronto, attraverso un percorso fatto insieme di solidarietà, amicizia, emozioni. Sono riusciti a farmi trovare quella forza che avevo dentro (pur non sapendolo) necessaria per fare un cambiamento e riuscire a voltare pagina. È difficile capire cosa scatta dentro di noi durante queste esperienze, però i risultati ci sono e sono tangibili.

Se c'è una cosa che ho imparato in questi anni è che una persona da sola non può cambiare il mondo che la circonda, può però fare tanto partendo da se stessa e proseguendo poi pian piano con la sua famiglia e la sua comunità. Ma non bisogna mai abbassare la guardia perché ci sono tante insidie, nuove dipendenze, nessuno è immune: io stessa mi ci sento dentro. Credo che non si debba mai finire di voltare pagina, perché fintanto che saremmo impegnati a cercare di superare i nostri limiti e le nostre fragilità, potremo migliorarci e migliorare. Una cosa che ho recuperato nel rapporto con mio marito (anche se non totalmente) è il dialogo, il confronto alla pari, che è importantissimo. Quando impari a parlare puoi esprimere i tuoi sentimenti, le tue ansie, dire chiaramente quello che ti fa male, di cosa hai bisogno per star bene, cosa vuoi e cosa sei disposto a fare e a dare, parlare è fondamentale. Noi stiamo pian piano re-imparando a parlare. Ci sono ancora tante barriere create in questi anni, perché l'alcol ha fatto tanto male ad entrambi, e ancora di più ai nostri ragazzi. Al club si impara il sano confronto, che però bisognerebbe volere in due... Anche oggi, questa sera, l'avrei voluto qui con me, al mio fianco, ma così non è, si vede che la strada è ancora lunga e tanto bisogna fare ancora... Per ora riusciamo a non scontrarci più, a non urlarci contro tanta cattiveria, a non darci le colpe l'un l'altro per i reciproci fallimenti o i limiti, viviamo una vita più serena, anche se non è ancora ciò che davvero vorrei. Io vorrei, e sono sicura di meritare, di più, e anche lui si merita una moglie migliore, più presente e collaborativa e... i nostri ragazzi meritano di più, hanno bisogno di due genitori, perché è tanto difficile crescere senza guida e senza precisi punti di riferimento.

Mi riprometto di non fermarmi, di voltare ancora e ancora pagina, ogni qualvolta farò un passo avanti, con lo sguardo al passato per non dimenticare da dove siamo partiti. Voglio dire un grazie a Lorenzo, perché oggi mi ha regalato una bellissima giornata, si è alzato presto per stare tutto il giorno con me, abbiamo condiviso dei momenti speciali, tutti nostri. Grazie alla mia mamma, che è qui, anche oggi vicina a me. Grazie alle famiglie del club di Terralba e di San Nicolò d'Arcidano, agli amici.

Un grazie speciale ad una compagna di viaggio d'eccezione, che ho l'onore di avere come amica: Mara.